

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1880

publicarsi bisognerà provvedere alle spese. Io avrei desiderato che l'onorevole Lanza e l'onorevole Spaventa fossero venuti con una proposta concreta che, liberando i comuni da questa spesa (che non può essere obbligatoria a termini di legge), avesse provveduto altrimenti, fissando, per esempio, nel bilancio del Ministero dell'interno la somma necessaria per la pubblicazione di questo bollettino in tutte le 69 provincie del regno.

Allora comprenderei la ragionevolezza di questa mozione.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Chiedo di parlare.

**SALARIS.** O la comprenderei egualmente se si dicesse: non importa che i comuni conoscano le leggi, le istruzioni e le circolari che si pubblicano nell'interesse della pubblica amministrazione; non importa che sappiano tutte queste cose; facciamone a meno, e lasciamo i comuni nell'ignoranza delle leggi e delle circolari. Anche questo io comprenderei; ma non comprenderò mai da una parte la necessità del bollettino, e dall'altra la non obbligatorietà di averlo per i comuni. Non comprendo poi che sopra ciò si voglia fare una questione che mi pare debba essere piccola assai. Credo che l'abbonamento di questo bollettino costerà ai comuni 10 o 12 lire all'anno, niente di più.

*Voci.* Cinque lire.

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**SALARIS.** Cinque lire? Tanto meglio! Vedete adunque che grande aggravio! Ma in questo momento l'onorevole Lanza e l'onorevole Spaventa sono presi da misericordia verso i comuni, patrocinano la loro libertà, e non vogliono che questa spesa si aggravi sui loro bilanci. E sta bene; ma allora le spese della pubblicazione del bollettino dovranno pesare sul bilancio dello Stato.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Niente affatto!

**SALARIS.** Ma, onorevole Spaventa, a questo modo non lo pagheranno sempre i contribuenti? Sia che paghino poi queste 5 o 10 lire alla provincia, sia che le paghino allo Stato, sono sempre i contribuenti che le pagheranno. Non è che una complicazione di più che si avrà stanziando sul bilancio dell'interno questa spesa.

In che cosa adunque si risolve tutta questa questione? Per me, ripeto, che m'avrebbe fatto più piacere che una questione così inutile, e che del resto può portare qualche scompiglio, non fosse stata promossa; sarebbe stato di oro il silenzio, e non dirò che potrà essere la parola.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** A me pare che si è fatta una questione su ciò che veramente non può essere in questione.

**SPAVENTA.** Bene!

**MINISTRO DELL'INTERNO.** La legge comunale e provinciale dice quali sono le spese obbligatorie; e fra le spese obbligatorie c'è quella che riguarda la raccolta...

*Una voce.* La raccolta ufficiale.

**MINISTRO DELL'INTERNO...** ufficiale degli atti del Governo.

*Una voce.* Ebbene?

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Questa spesa è obbligatoria; ma i fogli ufficiali della provincia, e i bollettini, sono atti che si fanno bensì dal Governo, ma non sono gli atti ufficiali contemplati dalla legge e quindi non implicano l'obbligo ai comuni di pagarne le spese.

Ma questa è poi anche una questione inutile, o signori, perchè io non credo che occorra imporre l'obbligo dell'associazione ai comuni, poichè è loro interesse di avere questo bollettino, perchè vi sono pubblicate tutte le notizie ufficiali che riguardano la provincia, che riguardano le amministrazioni provinciali, gli atti giudiziari, gli incanti fatti per autorità dei giudici, gli atti di società anonime che si fondano, molti atti insomma importanti che i comuni sono interessati a conoscere. È quindi il loro interesse quello che fa loro la legge, ed impone quest'obbligo che la legge loro non ha imposto; e però io persisto nel credere che questa spesa non sia obbligatoria per legge, ma che l'interesse che i comuni hanno di associarsi ai fogli ufficiali delle provincie basta perchè il Governo debba continuare questa pubblicazione, la quale d'altronde è cospite di un introito per l'erario.

**DE RRENZIS, relatore.** È indubitato che essere di contraria opinione a quella di uomini così validi nella amministrazione come il ministro dell'interno e gli onorevoli Spaventa e Lanza risente di orgoglio; pure a me pare di non poter accogliere interamente l'opinione loro.

Altra volta esisteva il giornale ufficiale delle provincie, se ne faceva la spesa e nessuno brontolava; venne la legge Nicotera nel 1876, la quale abolì i giornali officiosi od ufficiali, come li chiamate.

Allora il Governo aveva interesse di far sapere i suoi atti, la provincia aveva interesse di far conoscere le sue deliberazioni; due interessi separati comunque dipendenti dallo stesso prefetto.

Dunque due bollettini. Tutto ciò che riguarda le comunicazioni del Governo centrale, val quanto dire la pubblicazione delle circolari, dei regolamenti, ecc., tutto quanto riguarda i sindaci e le amministrazioni municipali, resta a parer mio un obbligo delle amministrazioni comunali. I comuni si abbonano volontariamente al bollettino della deputazione provinciale; l'altro, compilato tutto di circo-